



# 65<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025  
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

**Diego Matheuz** *direttore*  
**Massimo La Rosa** *trombone*  
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

**Venerdì**  
**2 maggio**  
ORE 21

**Sabato**  
**3 maggio**  
ORE 17.30

## PROGRAMMA

### Nino Rota

(Milano 1911 – Roma 1979)

*Concerto per trombone e orchestra*

Allegro giusto

Lento, ben ritmato

Allegro moderato

Durata: 15'

...

### Gustav Mahler

(Kaliště, Boemia, 1860 – Vienna 1911)

*Sinfonia n. 5 in do diesis minore*

Trauermarsch: In gemessenem Schritt. Streng. Wie ein Kondukt  
(Marcia funebre: Con andatura misurata. Severamente. Come un corteo funebre)

Stürmisch bewegt, mit grösster Vehemenz (Tempestosamente mosso, con la massima veemenza)

Scherzo, Kräftig, nicht zu schenell (Vigoroso, non troppo presto)

Adagietto. Sehr langsam (Molto lento)

Rondo-Finale. Allegro, Allegro giocoso. Frisch (Brioso)

Durata: 72'

## Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Noto soprattutto per le sue colonne sonore di film, Nino Rota si dedicò a tutti i generi musicali componendo circa 150 lavori con lo stesso impegno e con quelle straordinarie doti musicali che, alla precocissima età di 8 anni dopo un solo anno di studio di solfeggio, gli avevano consentito di riempire quaderni di musica componendo sinfonie e oratori. Alla manifestazione precoce del suo genio musicale contribuì certo il fatto che egli nacque in una famiglia di musicisti. La madre, eccellente pianista, era figlia di Giovanni Rinaldi, compositore ormai quasi del tutto sconosciuto che, insieme ad altri musicisti, alla fine dell'Ottocento aveva cercato di contrastare l'egemonia del melodramma in Italia rivalutando la musica strumentale. Pur essendo stato allievo di Pizzetti e di Casella e nonostante la sua ammirazione per Stravinskij, che conobbe personalmente, Nino Rota fu una voce originale nel panorama musicale del Novecento. Egli, convinto del fatto che la musica debba essere una forma di espressione immediata e ingenua, si tenne, infatti, lontano dalle tecniche musicali novecentesche senza mai polemizzare con chi le propugnava e rimase fedele a una concezione musicale ancora ottocentesca basata sul primato della melodia e su una struttura tonale semplice e aliena da complicati giri armonici. Questo suo ritorno alla musica dell'Ottocento costituisce l'aspetto artistico di un animo semplice e spontaneo, di cui è una testimonianza un aneddoto raccontato dal regista Sergej Bondarchuk il quale, ricordando la sua collaborazione con Rota per il film

*Waterloo*, affermò: «Quando ho visto la partitura della colonna sonora, mi sono subito voluto informare, come sempre, delle necessità tecniche del Maestro. Allora ho chiesto a Rota: «Quanti tromboni le servono?». E lui: «Tre sono più che sufficienti». «Appena tre?», gli ho ribattuto: «certi compositori me ne chiedono cento, centocinquanta...». E lui, di rimando: «Tre o cento... fa lo stesso».

Tra i suoi 150 lavori ricoprono una certa importanza quelli scritti per strumenti che, in generale, non assurgono, come il violino, il violoncello o il flauto, ad essere solisti. Ne è un esempio questo *Concerto per trombone e orchestra* che, composto nel 1966 ed eseguito per la prima volta il 6 marzo 1969 presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano con Bruno Ferrari, al quale è dedicato, e l'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Franco Caracciolo, costituisce oggi uno dei capisaldi del repertorio per trombone e orchestra. Nel primo movimento, *Allegro giusto*, il trombone si presenta con un tema strutturato sulle note dell'accordo di do minore che emerge sull'accompagnamento degli archi in pizzicato e lo percorre tutto. Nel secondo movimento, *Lento, ben ritmato*, di carattere misterioso, prima, e più marcato in senso lirico, dopo, è possibile ravvisare due motivi che saranno riutilizzati con opportune modifiche nella colonna sonora del film *Il padrino – Parte II* del 1974, mentre molto più complesso è il virtuosistico finale, *Allegro moderato*, un brillante rondò.

...

La *Sinfonia n. 5 in do diesis minore* costituisce un fondamentale spartiacque all'interno della grande produzione sinfonica di Mahler, in quanto apre un trittico di lavori di musica pura nei quali è del tutto assente un programma letterario, anche se non manca un'unità d'ispirazione di fondo che le accomuna. La *Quinta* condivide con la *Sesta* e *Settima* – come ha notato Deryck Cooke nel suo saggio *La musica di Mahler* (Milano, Mondadori, 1983, p. 132) – una forte tendenza al reale che è la diretta conseguenza della presa di coscienza da parte del compositore che il mondo ideale, a cui aveva dato forma con la precedente produzione liederistica e sinfonica, era andato incontro a uno scacco. In questa produzione matura non c'è più posto per questo mondo ideale, nel quale potevano avere un senso la lotta per la volontà di opporsi al destino, evidente nella *Prima sinfonia*, la fede cristiana nella Resurrezione, espressa nella *Seconda*, il panteismo dionisiaco di ascendenza nietzschiana della *Terza* e, infine, il mito dell'innocenza indistruttibile della *Quarta*. In questo trittico, chiamato anche *Instrumental-Symphonien*, sembra affermarsi, attraverso uno studio sui timbri dei vari strumenti che assumono un valore simbolico, un sentimento tragico, che, se nella *Quinta* si contrappone a un altro gioioso, nella *Sesta*, che, in un primo momento, fu intitolata da Mahler stesso *La tragica*, e nella *Settima*, alla quale fu applicato il titolo di *Canto della notte*, assume contorni sempre più drammatici pur lasciando aperto, nel solare e luminoso *do maggiore* del finale uno spiraglio di luce. Composta tra 1901 e il 1902 e pur essendo stata eseguita per la prima volta a Colonia

sotto la direzione dell'autore il 18 ottobre 1904, la *Sinfonia n. 5* trovò la sua forma definitiva nel 1911, anno della morte di Mahler. La concezione della *Sinfonia* risale a un periodo molto importante per la vita del compositore che se, da una parte, aveva trovato l'amore nella persona di Alma Schindler, donna di straordinaria bellezza più giovane di vent'anni e musicista di un certo talento (era, infatti, allieva di composizione di Zemlinsky), che, sposò solo dopo quattro mesi di fidanzamento, dall'altra nel mese di febbraio del 1901 era stato colpito da un'emorragia piuttosto grave che, a giudizio del medico, avrebbe potuto stroncare la sua esistenza nel breve volgere di un'ora. Questi elementi biografici influirono certamente sulla composizione di questa sinfonia che a Cooke apparve «schizofrenica» per la presenza in essa del contrasto fra un sentimento tragico e uno gioioso, che esprimono, da una parte, il poco felice stato di salute e, dall'altra, il lieto momento del matrimonio che, tuttavia, si sarebbe rivelato per il compositore una fonte di tormento sia per la perdita della primogenita Maria all'età di cinque anni, sia per l'atteggiamento della moglie che, ritenendo di aver sprecato il suo talento musicale, non comprese l'animo sensibile del marito.

La *Quinta Sinfonia* è composta da cinque movimenti divisibili in tre parti dei quali la prima è costituita dai primi due movimenti, la seconda dallo *scherzo* intermedio e la terza, infine, dagli ultimi due. Un profondo sentimento tragico informa i primi due movimenti dei quali il primo, *Trauermarsch (Marcia funebre)*, è aperto da una fanfara di trombe che espongono

un tema in minore che anticipa perfettamente quello principale del movimento costituito da un canto funebre intonato dagli archi. Toni non meno tragici ha il successivo *Trio* in si bemolle minore con la tromba che intona un tema dolorosissimo. Il dolore è, infatti, il protagonista di questo *Trio* e, alla fine, finisce per sopraffare anche il tema in maggiore che i violini riescono appena ad accennare. Mahler sembra ribadire questa situazione di dolore nella parte finale del movimento, quando, dopo la ripresa della marcia, il *Trio* ritorna in una forma ancor più desolata che trova il suo punto culminante nel *pianissimo* conclusivo. Lo stesso sentimento tragico caratterizza il secondo movimento che si ricollega al precedente anche per la presenza di alcuni elementi tematici già utilizzati da Mahler nel primo. Il carattere tumultuoso della parte iniziale sembra contraddetto dall'andamento tragico e al tempo stesso nobile della marcia funebre, ma costituisce un aspetto che potremmo definire complementare del dolore, qui visto nella sua forza isterica e quasi demoniaca. Sembra che nella parte centrale il compositore possa finalmente trionfare sul dolore, ma questo grido di trionfo in re maggiore, che si trasforma in un nobile Corale, costituisce l'illusione di un momento e il tema principale con il suo tragico sentimento di morte ritorna confermando un'atmosfera tragica. Il terzo movimento, lo *Scherzo*, in un solare re maggiore contraddice con uno scarto nettissimo il carattere funereo dei primi due movimenti della sinfonia e prepara la terza e ultima parte dell'opera, costituita dagli ultimi due movimenti. Inizialmen-

te lo *Scherzo* si configura come un vero e proprio Ländler che conferisce una certa serenità al brano, anche se nel *Trio*, che si snoda, per quanto riguarda l'andamento, in una forma di valzer, affiorano dei sentimenti di nostalgia. Questi momenti non inclinano il clima di serenità che pervade il movimento e che nella parte conclusiva si trasforma in un vero e proprio giubilo. Il quarto movimento, con cui si apre la terza ed ultima parte della sinfonia, è costituito dal celeberrimo *Adagietto*, scritto per arpa e archi, nel quale traspare tutta la vena lirica di Mahler che, finalmente, sembra trovare un momento di pace. Nella melodia è ripresa da Mahler la parte iniziale del Lied *Ich bin der Welt abhanden gekommen* ("Mi sono staccato dal mondo"), tratto dai *Rückert-Lieder*, che ritorna anche nel Finale. Al clima disteso e sereno contribuisce anche la scelta della tonalità di fa maggiore che sembra rappresentare un'oasi di pace. La pace del quarto movimento prelude all'esplosione di gioia del Finale con i legni e il corno che introducono dei motivi popolari. Proprio ai corni è affidata l'esposizione del tema principale di questo rondò-sonata, il cui punto culminante è costituito dalla ripresa del grande Corale introdotto nella parte finale del secondo movimento. Sembra che la gioia, appena sfiorata nel secondo movimento, possa essere finalmente raggiunta dal compositore in questo monumento sinfonico in cui dolore e felicità, momenti sempre presenti nella vita dell'uomo, trovano la loro sintesi in una gioia che, alla fine, sembra trionfare, in quanto maturata dalla coscienza del sentimento del dolore.



## Diego Matheuz direttore

Direttore d'orchestra venezuelano, Diego Matheuz è uno dei talenti emersi da *El Sistema*. Formatosi come violinista e poi come direttore sotto la guida di José Antonio Abreu, si è perfezionato a Vienna con Mark Stringer e ha trovato in Claudio Abbado un importante mentore. A 40 anni vanta già un'intensa carriera internazionale che lo ha visto protagonista nei principali teatri e festival di Europa, Asia, Australia e America. È stato direttore principale del Teatro La Fenice di Venezia e direttore ospite principale dell'Orchestra Mozart di Bologna e della Melbourne Symphony Orchestra. Fra i suoi concerti più significativi figurano i Concerti di Capodanno della Fenice trasmessi in mondovisione, il Tokyo Gala Concert per i 120 anni della Deutsche Grammophon accanto a Seiji Ozawa e Anne-Sophie Mutter, e collaborazioni con orchestre come l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Mahler Chamber Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Israel Philharmonic e molte altre. Il suo repertorio spazia da Mozart a Mahler, fino a Šostakovič e compositori latinoamericani. Apprezzato anche in ambito operistico, ha diretto produzioni alla Deutsche Oper e alla Staatsoper di Berlino, al Liceu di Barcellona, alla Fenice di Venezia, al Rossini Opera Festival e all'Arena di Verona. È direttore principale della Simón Bolívar Symphony Orchestra e dal 2018 cofondatore di MACH, progetto formativo internazionale dedicato ai giovani musicisti.



## Massimo La Rosa trombone

Primo Trombone del Teatro Massimo di Palermo, Massimo La Rosa si è formato al Conservatorio di Palermo sotto la guida di Filippo Bonanno. Dopo dodici anni come Primo Trombone al Gran Teatro La Fenice di Venezia, ha ricoperto lo stesso ruolo nella Cleveland Orchestra, esibendosi anche come solista sotto la direzione di Gianandrea Noseda e Franz Welser-Möst.

La sua carriera internazionale lo ha portato a esibirsi come solista in Giappone, Corea del Sud, Argentina e Brasile, oltre a collaborare con orchestre di rilievo come la Chicago Symphony Orchestra, quella del Teatro alla Scala di Milano, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra della Svizzera Italiana. Dal 2012 collabora stabilmente con la Saito Kinen Orchestra diretta da Seiji Ozawa, con cui ha partecipato a numerose produzioni premiate, tra cui una con un Grammy Award nel 2015. Massimo La Rosa svolge un'intensa attività didattica, tenendo masterclass in istituzioni di eccellenza come The Juilliard School, Manhattan School of Music, San Francisco Conservatory, Sibelius Academy di Helsinki e Tokyo University. Ha pubblicato gli album da solista *Cantando* (2010) e *Sempre Espressivo* (2013). Impegnato nel volontariato, ha donato oltre 25.000 dollari a fondazioni come UNICEF e la Dystonia Medical Research Foundation. Il cachet di questo concerto sarà devoluto all'Associazione Siciliana Immunodeficienze Primitive SPIA Onlus.

# Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE  
DIREZIONE ARTISTICA**  
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO DIREZIONE  
ARTISTICA**  
Eleonora Ferrera

**VIOLINO DI SPALLA**  
Heloise Geoghean \*°

**VIOLINI PRIMI**  
Antonino Alfano \*\*  
Gabriele Antinoro °  
Mattia Arculeo °

Giorgia Beninati  
Sergio Di Franco  
Cristina Enna  
Gabriella Federico  
Alessandra Fenech °  
Marcello Manco °  
Domenico Marco  
Giulio Menichelli  
Mariangela Ruscica °  
Ivana Sparacio  
Salvatore Tuzzolino

**VIOLINI SECONDI**  
Sergio Guadagno \*  
Martina Ricciardo \*\*  
Irene Barbieri °

Andrea Cirrito  
Debora Fuoco  
Francesco Graziano  
Francesca Iusi  
Alessia La Rocca °  
Edit Milibak  
Salvatore Petrotto  
Francesca Richichi  
Laura Sabella °  
Sara Sottolano °

**VIOLE**  
Claudio Laureti \*  
Camila I. Sanchez Quiroga \*\*\*°  
Renato Ambrosino  
Antonio Bajardi °  
Giuseppe Brunetto  
Gaetana Bruschetta  
Giorgio Chinnici  
Alessio Corrao  
Roberto De Lisi  
Roberto Presti  
Vincenzo Schembri

**VIOLONCELLI**  
Piero Bonato \*°  
Domenico Guddo \*\*  
Loris Balbi  
Sonia Giacalone  
Francesco Giuliano  
Daniele Lorefice  
Ludovica Luppi °  
Giancarlo Tuzzolino  
Giovanni Volpe

**CONTRABBASSI**  
Damiano D'Amico \*  
Francesco Monachino \*\*  
Giuseppe D'Amico  
Antonio Di Costanzo °  
Vincenzo Graffagnini  
Paolo Intorre  
Francesco Mannarino

**FLAUTI**  
Gianmarco Leuzzi \*°  
Maria Chiara Sottile  
(1° fl. + ottavino) \*°  
Debora Rosti (fl. + ottavino)  
Claudio Sardisco

**OBOI**  
Gabriele Palmeri \*  
Stefania Tedesco

**CORNO INGLESE**  
Maria Grazia D'Alessio

**CLARINETTI**  
Alessandro Cirrito \*  
Tindaro Capuano

**CLARINETTO BASSO**  
Innocenzo Bivona (+3° cl.)

**FAGOTTI**  
Carmelo Pecoraro \*  
Giuseppe Barberi

**CONTROFAGOTTO**  
Daniele Marchese (+ 3° fg.) °

**CORNI**  
Riccardo De Giorgi \*  
Silvia Bettoli (assistente) \*°  
Antonino Basci  
Giacchino La Barbera  
Angelo Caruso °  
Daniele L'Abbate °

**TROMBE**  
Giuseppe M. Di Benedetto \*  
Antonino Peri  
Francesco Paolo La Piana  
Giovanni Guttilla

**TROMBONI**  
Calogero Ottaviano \*  
Giovanni Miceli  
Andrea Pollaci

**BASSO TUBA**  
Salvatore Bonanno

**TIMPANI**  
Marco Farruggia \*°

**PERCUSSIONI**  
Giuseppe Mazzamuto  
Massimo Grillo  
Giuseppe Sinforini  
Antonio Giardina

**ARPA**  
Laura Vitale \*°

**ISPETTORI D'ORCHESTRA**  
Giuseppe Alba  
Davide Alfano  
Francesca Anfuso  
Domenico Petruzzello

\* Prime Parti \*  
\* Concertini e Seconde Parti  
° Scritturati aggiunti Stagione

## PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

**VENERDÌ 9 MAGGIO, ORE 21,00**

**SABATO 10 MAGGIO, ORE 17,30**

**Hartmut Haenchen** direttore

**Miah Persson** soprano

**Richard Strauss**

*Tod und Verklärung (Morte e trasfigurazione)*, poema sinfonico op. 24

*Vier letzte Lieder (Ultimi quattro lieder)* per soprano e orchestra op.150

*Der Rosenkavalier (Il cavaliere della rosa)*, suite per orchestra op. 59

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO  
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO  
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio  
*Presidente*

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi  
Piazza Ruggiero Settimo  
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it  
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**  
[orchestrasinfonicasiciliana.it](http://orchestrasinfonicasiciliana.it)